

I leader socialisti sperano nel Pd in vista delle elezioni europee
Il neo segretario: "Alla prova del voto i piccoli spariranno"

Zingaretti debutta a Bruxelles "L'alternativa è tra noi e Lega"

**Il sondaggista Noto:
"Oltre la metà
degli astenuti è attratto
dal nuovo Pd"**

**Nella formazione delle
liste la ricerca di
consenso sia a sinistra
sia sul fronte libdem**

IL CASO

FABIO MARTINI
INVIATO A BRUXELLES

Nel malmesso Meeting Hall, che sembra un ostello per studenti, i leader socialisti europei sono riuniti come sempre prima di ogni Consiglio europeo, ma stavolta c'è un nuovo ospite da omaggiare: il nuovo segretario del Pd Nicola Zingaretti, che è accolto da tutti con pacche sulle spalle e complimenti. Il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez gli dice: «Nicola, da noi in Spagna sarebbe impensabile che oltre un milione e mezzo di elettori possano partecipare ad elezioni Primarie!». Tutti, o quasi tutti, i leader dei più importanti partiti socialisti - da Jeremy Corbyn ad Alexis Tsipras, passando per i tedeschi e i francesi - temono un arretramento alle prossime elezioni Europee e qualcuno di loro ha detto chiaramente di sperare che pure stavolta, come 5 anni fa, «gli italiani possano fare la sorpresa», aiutando a tenere a galla il malmesso Pse. Nicola Zingaretti ha dispensato sorrisi a tutti e in cuor suo spera, ma ai suoi compagni europei non ha potuto spiegare nel dettaglio come stia provando a rimetter in carreggiata il suo Pd.

La migliore notizia, da quando è stato eletto segretario meno di tre settimane fa, Zingaretti l'ha ricevuta dal sondaggista Antonio Noto: il

suo Pd ha una fortissima attrattiva, sia pure potenziale, tra gli astenuti: ben il 56 per cento di loro è attratto dal nuovo partito democratico. Se si somma al 56 per cento degli astenuti, il 21 per cento degli elettori Cinque stelle ben disposti verso il Pd, i calcoli informali che fanno al partito riportano il voto potenziale al Pd su soglie vicine al 30 per cento.

E per trasformare l'attrattiva in voti, nei suoi primi 18 giorni da segretario, Zingaretti ha lavorato quasi unicamente sul posizionamento, interno ed esterno, del Pd. Due giorni fa ha incontrato Roberto Speranza, capofila di Articolo Uno, il movimento di D'Alema e Bersani. Sia pure in un clima di reciproca simpatia, Zingaretti però ha definitivamente chiuso la porta alla lista unica, suggerendo semmai ai compagni usciti dal Pd di «appoggiare» i candidati a loro più graditi inseriti nelle liste democratiche. Zingaretti non lo ha detto esplicitamente ma lo ha fatto capire: è inimmaginabile un ritorno a casa per la piccola "ditta" in quanto tale.

E quanto agli altri partiti, il ragionamento che Zingaretti fa con i suoi è semplice: ho proposto agli altri movimenti e partiti "alleabili" di trovare un accordo, ho offerto la disponibilità ad accantonare il simbolo del Pd, ma se alla fine dovessero preferire di correre per conto loro, ce ne faremo

una ragione. Soprattutto per un motivo che il nuovo segretario fa discendere da tutti i sondaggi: in vista delle Europee liste e listine non attraggono, compresa la più corposa, Più Europa, perché in elezioni così polarizzate, le intenzioni di voto premiano la «massa critica» offerta dal Pd. E infatti Zingaretti dice: «Alle prossime Europee l'alternativa e la competizione saranno tra noi e la Lega».

E in viste delle Europee Zingaretti ha dosato liste che si "coprono" a sinistra con Giuliano Pisapia capolista nel Nord-Ovest e sul fronte liberaldemocratico con Carlo Calenda, capolista al Nord-Est. Chi si è molto speso per tenere dentro Calenda, è stato soprattutto Paolo Gentiloni. E sempre Gentiloni ha fatto di tutto perché nella squadra di Zingaretti, entrasse in prima linea un altro suo ministro: Marco Minniti, che ieri in un'intervista a *La Stampa*, si era rivolto a tutti i contendenti della contesa migranti, invitando a moderare la propaganda. Nei giorni scorsi l'ex ministro dell'Interno era stato attaccato da Matteo Orfini, ex presidente (renziano) del Pd, che aveva scritto un intervento online intitolato: «È ora di stracciare gli accordi con la Libia». Proprio ieri Matteo Renzi ha scritto: «Condivido totalmente ciò che Matteo scrive sui lager libici». —

© BY N. D. ALDUNI DIRITTI RISERVATI



CON I VERTICI DEL PSE



ANSA

Zingaretti a Bruxelles con il premier spagnolo Sánchez



AFP

Il premier portoghese Costa (destra) con lo svedese Lofven



ANSA

Il neosegretario Pd e Tsipras, capo del governo greco